

Storie di borghi: Chiut di Gus (continua)

Questa "Storia di borghi" è stata scritta da Eleonora Cecon e pubblicata su "Voce della Montagna" nell'agosto 1998.

Continuando il nostro cammino fra le frazioni della Val Dogna, a circa 2,5 km dal paese ci imbattiamo sulla sinistra in un sentiero che ci porta a Chiut di Gus.

La frazione dista poco più di mezz'ora dalla strada che porta a Sella Somdogna, è percorribile da tutti e offre un panorama in cui è la natura che la "fa da padrona" e da grande ispiratrice, con l'incanto delle innumerevoli varietà di fiori e il contrap-

da le Cueste"; proseguendo arriviamo al "Borc di Sot", ad ospitarci una stupenda fontana, un tempo indispensabile per dissetare gli abitanti, ma anche luogo di ritrovo per le donne che quotidianamente si recavano a lavare i panni e a prendere l'acqua per le bestie.

Dunque, ecco le prime case: tutte hanno raccolto momenti di vita più o meno belli; inoltrandoci attraverso una viuzza resa molto stretta dalle macerie e dalle sterpaglie, troviamo le case molto ravvicinate e disposte lungo entrambi i lati, tutte con uno stile molto simile tra loro, con murature in pietra rigorosamente bianca e inca-



Borc di Sore.

punto delle montagne, che cingono come in un amorevole abbraccio protettivo colui che percorre il sentiero per Chiut di Gus.

Il primo tratto di strada, che può anche considerarsi il più faticoso, viene tradizionalmente chiamato "Il Tor

stonate come in un "puzzle". A circa metà del borgo, al primo piano di un edificio, sorgeva la scuola, composta da un'unica aula che ospitava tutte cinque le classi.

Lì, in mezzo alle case, agli stavoli e alle persone, molti bambini hanno



Le Elvire con la nipote Damicla (sullo sfondo il Borc di Sore).



Borc di Sot - Maestra e alunni. Ultimo giorno di scuola, 9.6.1956.



Davanti Cecon Lino di Santo, in braccio Cecon Maria di Severino.

trascorso momenti felici e non del primo approccio con il mondo della scuola. A cinque minuti dal "Borc di Sot" c'è il "Borc di Sore", detto "Sore i Maurans", dove, sulla parete sud di un edificio troviamo quello strumento che un tempo serviva a scandire il trascorrere delle ore, ovvero una meridiana.

Sempre nel "Borc di Sore" ci sono tre cisterne che, raccogliendo l'acqua piovana, provvedevano al sostentamento idrico degli abitanti.

Entrambe le borgate un tempo erano piene di vita e di allegria, una vita che ruotava fra i lavori della casa e della stalla, fra i campi e i prati, ma anche fra i caldi momenti trascorsi in famiglia. Oggi, a distanza di anni, il tempo sembra trascorrere ancora con un ritmo antico, dove la natura scandisce l'alternarsi delle stagioni e, con i suoi colori e profumi caratteristici, muta i contrasti e gli accostamenti e non finisce mai di incantare e di stupire.

Dal 1974 Chiut di Gus è una frazione disabitata, per motivi di ordine geologico, ed è immersa nella quiete e nel silenzio, quasi a voler rendere omaggio a coloro che hanno reso vivo e vivibile questo ambiente, con la propria presenza di bambino, e che hanno contribuito a costruire quella che è la realtà di un lembo di paese.

Ringraziamo Eleonora per averci fatto dono di una così bella e coinvolgente descrizione della borgata che ha visto nascere e crescere il suo nonno paterno, il Lucio.

La seconda parte la leggerete sul prossimo numero.